

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## VIII LEGISLATURA

---

(N. 1838)

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SPADACCIA e STANZANI GHEDINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MARZO 1982

---

Abrogazione degli articoli 1 e 1-*bis* del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, contenente norme sulla indennità di anzianità

---

ONOREVOLI SENATORI. — Sono stati presentati, sia dal Governo sia dagli altri Gruppi, disegni di legge rivolti ad evitare il *referendum* abrogativo del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91.

I sottoscritti ritengono doveroso presentare un disegno di legge che esprima fedelmente, già nella relazione, le intenzioni del Comitato promotore del *referendum* (che si riconosce nel partito di Democrazia Proletaria) e la volontà dei 750 mila cittadini che lo hanno sottoscritto.

In secondo luogo si intende difendere un istituto fondamentale di democrazia, garantito dalla nostra Costituzione, contro l'indisponibilità delle forze rappresentate in Parlamento ad accettare ogni forma di controllo da parte degli elettori da esse rappresentati.

Si cerca di ripetere, oggi, quanto avvenne in occasione dei *referendum* sulla legge manicomiale e sulla legge sull'inquirente, quando Governo e Parlamento si impegnarono in un *tour de force* per approvare leggi che, alla prova dei fatti, hanno dimostrato i limi-

ti e le incongruenze che denunciano il vizio di origine.

La cosa appare più grave, in questa occasione, in quanto si sollecita l'intervento del Parlamento nella convinzione che il *referendum* sarebbe vincente, con l'effetto di condurre alla abrogazione della legge.

Si evidenzia, in tal modo, una gravissima e consapevole volontà di scollamento tra la classe politica e l'elettorato, che ha evidentemente l'effetto di sottrarre alle istituzioni rappresentative la loro unica legittimazione democratica, quella appunto di rappresentare la volontà popolare.

Ed è addirittura scandaloso l'argomento secondo cui il prevedibile successo del *referendum* comporterebbe effetti catastrofici; con ciò si esprime un giudizio addirittura dispregiativo nei confronti della sovranità di un popolo che si giudica incapace di valutare gli effetti del suo voto e di difendere, con esso, gli interessi della maggioranza.

Siamo, insomma, di fronte ad un grave pericolo di crisi istituzionale, non essendo ammissibile che il popolo possa esprimere, soltanto con il ripetuto invito alle urne per l'elezione di rappresentanti (i quali, peraltro, nell'ultimo decennio, in buona sostanza, hanno finito per rassegnare il mandato prima della naturale scadenza) e con una delega

in bianco, la propria volontà, e mai possa esprimersi con un controllo diretto.

Ed è altresì irresponsabile il fatto che alla proposizione di una legge si giunga non a seguito di una meditata analisi del problema previa ricerca del consenso, mediante la consultazione delle parti sociali, ma in maniera frenetica, delegando la consultazione ad un organismo non istituzionale, dichiaratamente ed esplicitamente per impedire la consultazione referendaria.

Qui siamo di fronte non solo ad una gravissima scorrettezza costituzionale, ma di fronte ad una consapevole violazione del mandato parlamentare, che può innescare fenomeni di qualunquismo e di giustificata sfiducia nelle istituzioni parlamentari; troppo stridente, in questo caso, è il contrasto tra attività parlamentare e volontà popolare.

Appare, infine, assai grave il fatto che la mannaia legislativa la si invochi per impedire che, attraverso il *referendum* abrogativo, venga difesa e recuperata quella che, a suo tempo, venne definita la più importante conquista dei lavoratori in campo salariale: la scala mobile, cioè la sostanziale e non formale garanzia del mantenimento del salario reale, contro gli effetti di una inflazione, che taglieggia, annualmente, un quinto del salario di tutti i lavoratori.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

Gli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, sono abrogati.